

<http://www.valuepartners.com>

14 dicembre 2005

Brevettare? La proprietà delle idee nel Terzo Millennio

Andrea Bonaccorsi, Andrea Granelli, Riccardo Pietrabissa
Medusa, Milano, 2005, 227 pagine, 16,50 euro

Di cosa tratta

Il sistema dei brevetti sostiene o frena l'innovazione?

La proprietà intellettuale è un argomento centrale nella nuova economia della conoscenza. E l'innovazione è ovviamente l'elemento fondamentale di qualunque strategia di successo. La discussione sul brevetto, vera e propria sintesi dei temi della proprietà intellettuale e dell'innovazione, è, dunque, un tema critico, perché il sistema brevettuale, a seconda di come viene organizzato e interpretato, si può rivelare un supporto o un freno allo sviluppo.

Perché è interessante

La novità di questo libro è innanzitutto nell'approccio di ricerca interdisciplinare e di facile e veloce lettura. Il brevetto si presta generalmente a una trattazione specialistica, che interessa profondamente soltanto gli addetti ai lavori, oppure a una trattazione manualistica per i lettori interessati a conoscere in pratica le regole necessarie a utilizzare lo strumento brevettuale. Questo libro, invece, si occupa soprattutto del senso dei brevetti dal punto di vista sistemico, con grande attenzione alle ultime novità quelle che dettano le prospettive per il futuro: l'economia delle reti, il valore aggiunto intellettuale, le conseguenze incentivanti o disincentivanti dei diversi sistemi di regole.

Gli autori

Un team interdisciplinare

Andrea Bonaccorsi insegna Economia e Gestione delle imprese all'università di Pisa.

Andrea Granelli, già amministratore delegato di Telecom Italia Lab, dirige l'Istituto di Economia del Media della Fondazione Rosselli.

Riccardo Pietrabissa è professore di Bioingegneria Industriale al Politecnico di Milano.

Cosa dice

La scelta: come difendere la proprietà intellettuale?

Nella società della conoscenza, il sapere è parte integrante del processo di creazione del valore e la gestione del sapere può diventare oggetto di considerazioni strategiche per il successo e il vantaggio competitivo delle aziende. Non tutto il sapere, naturalmente, è codificabile, ma, per la parte che lo è, si tratta di scegliere tra la sua protezione tacita attraverso il segreto industriale e la sua protezione esplicita attraverso il brevetto. È infatti chiaro, che in linea di principio, brevettando si comunicano i risultati della propria ricerca e, dunque, si facilita - a favore di tutto il sistema e dunque anche a favore dei concorrenti - il processo di creazione di ulteriore innovazione attraverso la condivisione dell'informazione. Il brevetto ha dunque un valore per il bene comune: facilita la diffusione dell'informazione.

Il bene comune e la proprietà intellettuale

È peraltro vero che la pratica di brevettare tutto può portare a un insieme di effetti negativi: un sistema brevettuale che consenta una brevettazione troppo facile, o un sistema legale troppo orientato alla difesa dei brevetti concessi, tende a incentivare il ricorso massiccio all'uso dei brevetti sia per difendere i risultati della ricerca, sia per preconstituire armi legali contro i brevetti altrui. È quello che sembra stia succedendo negli Stati Uniti. In un sistema simile, le grandi aziende si dotano di un forte arsenale di brevetti per prepararsi a combattere con le stesse armi i concorrenti che volessero attaccarle con rivendicazioni, appunto, sulla proprietà intellettuale. Ne guadagnano, però, più gli uffici legali che i dipartimenti dedicati alla ricerca. D'altra parte, anche i beni comuni intellettuali, le informazioni liberamente disponibili per tutti, si riducono di fronte all'avanzare del ricorso massiccio alla brevettazione. E questo, secondo molti studiosi, finisce per ridurre la creatività e l'innovatività del sistema.

La conclusione: armonizzare le diverse esigenze

La gestione della proprietà intellettuale si muove dunque tra diverse tensioni. L'esigenza di incentivare l'innovazione si soddisfa sia proteggendola con i brevetti sia rendendo più facile e accessibile l'informazione libera. È chiaro che il brevetto va pensato, dunque, con equilibrio: un eccessivo ricorso al brevetto sposta il sistema di incentivi verso una vera e propria chiusura della circolazione delle libere informazioni, l'effetto esattamente contrario a quello voluto dal legislatore che ha introdotto il sistema brevettuale. L'unicità dei risultati della ricerca si può cercare anche con altri mezzi: un'idea legata a un territorio, ad esempio, è difesa da quel legame molto meglio di quanto non sarebbe se fosse brevettata. Se è vero, come è vero, che le tendenze attuali sono favorevoli a un ricorso eccessivo alla brevettazione, il sistema degli incentivi a brevettare va corretto e in un paese come l'Italia, tanto ricco di risorse culturali, il ricorso ad altre forme di protezione dell'unicità dell'idea appare decisamente ricco di opportunità.

Principi di brevettabilità

Il brevetto concede un diritto di esclusiva su un'invenzione. È brevettabile un trovato che sia, allo stesso tempo, nuovo, originale e industriale. *Nuovo*, ovviamente, significa mai scoperto e comunicato in precedenza. *Originale*, significa che un esperto della materia non è in grado di immaginare quell'invenzione solo sulla base delle sue normali conoscenze: l'invenzione brevettabile deve essere, insomma, frutto di una ricerca originale conclusa con una novità sorprendente. Un'innovazione è *industriale* se può essere sfruttata per generare un vantaggio economico all'impresa o ente che la sfrutta: se non è vantaggiosa dal punto di vista industriale non è brevettabile. Non tutti questi requisiti sono pensati quando si parla di brevetto, inoltre, in certi paesi, si stanno abbassando le barriere alla brevettabilità, con conseguenze non sempre positive.

Parola chiave

Inventore. Un innovatore che nel suo campo è riuscito a scoprire un elemento nuovo di conoscenza, sorprendente rispetto a quello che si sapeva fino a quel momento, con il chiaro scopo di migliorare l'efficienza della produzione industriale. L'inventore può quindi brevettare.

Cinque pezzi facili

«Seppure orientati a una difesa della proprietà, i brevetti sono anche media per la diffusione della conoscenza».

«La scoperta della funzione del gene è centrale per la biologia ed è recentemente diventata un importante costituente della brevettazione genomica... L'aspetto di novità è lo spostamento di attenzione della ricerca dalla dimensione chimica a quella informativa».

«La natura intellettuale del software per computer e di ogni invenzione attuata a mezzo computer rende difficile accettare la tutela mediante il diritto brevettuale così come oggi si configura».

«Il territorio è un'importante forma di protezione intellettuale: conferisce infatti ai prodotti una storia, una differenza specifica, un senso, che non possono essere facilmente imitati dall'esterno».

«Si può affermare che nel settore della ricerca pubblica il brevetto non è un diritto, ma piuttosto che brevettare sia un dovere».

Una precisazione

Nel libro, la discussione sistemica - politica - sul senso dei brevetti come forma di incentivazione per l'innovazione viene pubblicata prima della spiegazione, divulgativa e sintetica, dei principi della brevettazione. Si tratta di una scelta che presenta vantaggi e svantaggi: da un lato favorisce una lettura problematica dell'argomento; dall'altro, tuttavia, rischia di non arrivare a una comunicazione perfettamente chiara. Un'avvertenza, dunque: chi è già esperto in tema di brevetti, farà bene a leggere subito la prima parte; chi non ne sa nulla o quasi, farà bene a cominciare dalla seconda.